

Domenico Gentile

Geometrie del quotidiano

APPROFONDIMENTO

A nove anni dalla sua scomparsa il Comune di Mantova dedica a Domenico Gentile una mostra intitolata "Geometrie del quotidiano" che si terrà alla Casa di Rigoletto con inaugurazione sabato 12 dicembre 2026 alle ore 18:00. L'esposizione, curata da Carlo Micheli con l'aiuto imprescindibile di Nicoletta Gentile, intende ricordare la figura dell'artista e intellettuale salernitano che scelse Asola come propria città d'adozione, divenendone cittadino benemerito. La personale di Domenico Gentile conterà di una quarantina di oli scelti tra i più profondi e significativi della sua ricca produzione. Intento della mostra è anche sottolineare l'amicizia che lo legò ad Alfonso Gatto, anch'egli d'origini salernitane, per cui ogni dipinto sarà corredato in catalogo da alcune rime riprese dal corpus delle opere del poeta.

La parabola artistica di Domenico Gentile, lunga, coerente e sorprendentemente mobile, si presta a essere letta come un viaggio attraverso le forme del quotidiano: prima osservate, poi iterate, infine liberate.

Dagli esordi degli Anni '60 fino alle opere più recenti, Gentile attraversa stagioni stilistiche diverse senza mai tradire la propria cifra: un equilibrio naturale tra realismo e astrazione, tra gioco e disciplina, tra memoria e invenzione. La mostra Geometrie del quotidiano propone un percorso in quattro momenti, quattro "stanze" della sua ricerca, che non sono fasi chiuse ma capitoli di un racconto continuo. Ogni sezione mette in luce un diverso modo di guardare gli oggetti, di trasformarli, di farli parlare.

Il gioco dell'astrazione.

Iterare il quotidiano per costruire una forma nuova

Negli inizi degli Anni '60, Gentile dipinge paesaggi materici, spesso a spatola, accecanti di luce e saturi di colore. È il preludio a una progressiva disgregazione della rappresentazione, dove fabbriche, cantieri e depositi diventano relitti di archeologia industriale: luoghi disabitati, compressi sotto un "cielo negato", ridotti a triangoli, rettangoli, cerchi. Questi tagli "schiacciati" non sono solo soluzioni compositive: sono il primo passo verso un gioco dell'astrazione, dove il reale si frantuma e si ricompone in geometrie essenziali. Talvolta, paradossalmente, da queste forme emergono elementi fito-, zoo- o antropomorfi, come se la vita tentasse di riaffiorare dalle strutture. Questa sezione mostra come Gentile trasformi il quotidiano in moduli, in segni, anticipando la serialità degli Anni '80.

Pensando Morandi

La natura morta come meditazione cromatica e concettuale.

All'inizio degli Anni '80, Gentile "zoomma" sugli oggetti: bulloni, libri, scatole, monete, sigarette, coni gelati, funghi, rottami. Francesco Bartoli li definì "accumuli", ma a ben guardare sono oggetti moltiplicati, iterati fino a generare un dinamismo interno, una vibrazione che ricorda la scomposizione futurista. In questa mostra, la sezione Pensando Morandi mette in dialogo questa serialità con una nuova attenzione cromatica: Gentile non imita Morandi, ma ne ascolta il silenzio, la misura, la sospensione. I colori si attenuano, si fanno più naturali, più meditativi; gli oggetti, pur mantenendo la loro identità giocosa, acquisiscono una diversa dignità rappresentativa. È una natura morta "gentiliana": non contemplativa, ma pensante, dove la ripetizione diventa riflessione e la tavolozza si fa più raccolta.

Notturmi

Il cielo compresso, il sogno, il ricordo.

Negli Anni '90, con i "tatuaggi", Gentile abbraccia una dimensione più ludica: cromatismi da luna-park, atmosfere fantastiche, una "danza delle cose" che richiama Fortunato Depero e, in filigrana, Lewis Carroll. Gli oggetti-personaggi non cambiano: fumaioli, libri, lattine, fogli arrotolati, spirali, bottoni. Cambia però il modo di guardarli: ora sono protagonisti di un teatro immaginario, di un mondo che si anima. La sezione "Notturmi" raccoglie le opere in cui il colore si incupisce, la luce si ritira, gli oggetti cercano una vibrazione interiore. La sfocatura, i toni più naturali, la rarefazione della scena indicano una sorta di emancipazione del singolo elemento: ogni oggetto diventa personaggio, ogni composizione diventa racconto. È la stagione del sogno, del ricordo, del buio che non spaventa ma custodisce.

Paesaggi interiori.

Le figure arcimboldiane e l'autonomia delle cose.

Negli ultimi anni, le tessere del grande "puzzle" di Gentile sembrano ribellarsi all'incastro: gli oggetti si liberano dalla massa, cercano autonomia, reclamano indipendenza. Dall'accozzaglia giocosa emergono figure arcimboldiane, personaggi surreali che agiscono in piccoli teatrini di carta della memoria. Poco sembra cambiato dagli Anni '60, eppure tutto è diverso: la coerenza dell'artista permette una metamorfosi senza strappi, senza inversioni brusche, senza tradimenti. Il grande equilibrio tra le componenti del dipinto — innato in Gentile — genera una sensazione consolatoria anche nel fruitore occasionale: ogni opera è un microcosmo stabile, pur nella sua fantasia.

Geometrie del quotidiano non è solo una mostra: è un viaggio nella capacità di Gentile di trasformare gli oggetti in idee, le idee in forme, le forme in racconti. Un percorso che dimostra come il quotidiano, iterato, compresso, liberato, possa diventare una geografia poetica, una grammatica personale, una memoria che non smette di reinventarsi.